

LO SPONSOR

Pier
Ferdinando
Casini con
Marco
Carraresi
Federico
Tondi
e Francesco
Bosi



IL LEADER DELL'UDC IN PIAZZA DELLA REPUBBLICA CON CARRARESI E TONDI

Casini: «Ci presentiamo da soli Coerenti con la nostra storia»

«NON E' UN CASO se anche a Firenze siamo andati da soli». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, dal palco in piazza della Repubblica è netto. «Avevamo guardato con curiosità al candidato del centrosinistra Renzi — ha detto Casini —. Avevamo guardato con curiosità e molta attenzione alla presunta novità che poi ha dimostrato d'esser figlia di vecchi schemi, frutto di vecchi giochi, prodotto di vecchi condizionamenti. Per questo ci siamo resi presto conto che non si poteva fare...». La guida dell'Unione di Centro è arrivata a Firenze per sostenere i candidati sindaco **Marco Carraresi** e presidente della Provincia **Federico Tondi**. Casini non ha risparmiato critiche a sinistra e destra. «Il Pdl, con Galli, ha fatto una scelta dall'alto. Ha preso una decisione che è passata sulla testa della gente, tra l'altro senza tener conto della complessità e delle problematiche rappresentate dal governo di una città come Firenze — ha detto Casini —. Galli è una scelta non rappresentativa della realtà fiorentina, una scelta con la quale il

Pdl ha deciso in partenza di rinunciare a vincere».

Dopo le stoccate, l'invito al voto. «Non ci interessano gli assessorati — ha detto —. Così come non ci sono interessati i ministeri. Vogliamo esser depositari di una politica diversa che si fa carico dei

problemi veri della gente e delle comunità, lontano dalle mascherature in slogan e spot che servono solo a trasformare la gente in ultras da stadio anziché in cittadini consapevoli». Un errore per Casini che ha definito questa in dirittura d'arrivo, «una brutta campagna elettorale». «Una campagna nella quale ab-

biamo parlato di veline e dei problemi personali di Berlusconi — ha detto — non dei problemi della gente, delle famiglie che sono soli ad affrontare la crisi. Non si è parlato dei precari che hanno perso il posto di lavoro, e che il governo ha preso in giro con finte promesse. Vogliamo subito il quoziente familiare, che era stata promessa un anno fa ma che poi è passato in cavalleria, è stato dimenticato il giorno dopo». Secondo Casini «è il momento della serietà e della svolta».

STOCCATE
«Renzi 'figlio'
di vecchi schemi
Galli è stato
calato dall'alto»